

ricerca scientifica e tecnologica, per promuovere il settore delle biotecnologie e specificamente per garantirne, coerentemente con la normativa europea, lo sviluppo anche per quanto attiene alla clonazione animale tanto nei suoi aspetti di ricerca non finalizzata quanto di ricerca applicativa.

(2-01798)

« Taradash ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

FRAGALÀ, LO PRESTI e SIMEONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

è iniziato il « ponte aereo » atto a trasportare in Italia migliaia di profughi dalla guerra nel Kosovo;

cinquemila dei profughi in arrivo sul nostro territorio dovrebbero trovare alloggio presso la struttura ex militare di Comiso, in Sicilia;

detta struttura risulta agli interroganti essere in grado di ospitare solamente 1.600 persone —:

in quale modo il Governo preveda di superare le difficoltà tecnico-logistiche risultanti dall'assenza di 3.400 posti a fronte di una massa di profughi composta da 5.000 persone ed in quale modo intendano risolvere il problema della prevista riconversione della struttura di Comiso in un centro per lo sviluppo economico locale nell'area. (3-03811)

LO PRESTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'accordo sindacale stipulato tra le associazioni di categoria in rappresentanza delle marinerie adriatiche, siciliane e tirreniche nel mese di aprile 1999 in tema di

pesca del pesce Azzurro nell'Adriatico con i sistemi della circuizione e volante riafferma la libertà di pesca nelle acque territoriali dello Stato;

l'accordo apre, quindi, la pesca nelle acque dell'Adriatico ai pescatori siciliani prevedendo a tal fine che i porti sulla costa adriatica garantiscano l'ormeggio stabile di un numero minimo di imbarcazioni;

risulta all'interrogante che in questi stessi porti stiano impedendo ai pescherecci siciliani, di appartenenza ad imprese operanti nei territori di Terrasini, Mazara del Vallo e dell'Isola delle Femmine, di attraccare regolarmente nei porti, costringendoli, invece, ad ormeggiare alla fonda ostacolando, così, i pescherecci in questione nel regolare svolgimento dell'attività di pesca con gli evidenti e gravi danni economici che ne conseguono —:

come valutino l'ostracismo dimostrato da parte delle marinerie del mare Adriatico nei confronti dei pescherecci siciliani, quali disposizioni intendano emanare ai corpi di polizia ed alle capitanerie di porto al fine di far rispettare l'accordo e quali opportune iniziative intendano intraprendere nei confronti della palese violazione del trattato di cui in premessa, per ristabilire, da un lato, una condizione di legalità nello svolgimento della pesca del pesce Azzurro e, dall'altro, per consentire alle imprese operanti nel settore ittico della Sicilia di godere di un trattamento equo e di non dover subire ulteriori discriminazioni e penalizzazioni nel campo del commercio nazionale ed internazionale;

se il Governo non ritenga sia giunto il momento di fornire un valido sostegno allo sviluppo ed alla crescita economica del Mezzogiorno e, nel caso specifico, della Sicilia non solo attraverso il flusso degli aiuti economici ma seguendo, inoltre, queste aree con una politica attenta sotto il profilo delle discriminazioni che possono realizzarsi tra imprese dello stesso settore operanti a livello nazionale, come nel caso

in esame, ed impedendo che tra l'erogazione dei fondi ed una loro concreta possibilità di impiego non si interpongano ostacoli di altro genere. (3-03812)

ALOI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se — nel quadro della politica della riforma della Pubblica amministrazione ed, in particolare, dell'annunciato accorpamento dei ministeri al fine di una « presunta » maggiore funzionalità ed efficienza degli stessi — rientri (come pare purtroppo potrebbe o dovrebbe rientrare) la scomparsa del ministero dei beni e le attività culturali che dovrebbe essere accorpato a quello della pubblica istruzione, venendosi così — ove la paventata diffusa notizia dovesse rispondere a verità — a pregiudicare il significato e la validità dell'identità di un dicastero, quale quello dei beni culturali, che istituito, nel 1975, dopo un ampio dibattito in Parlamento, cui l'interrogante dette — come risulta dagli atti parlamentari relativi — il suo apporto, tanto è che lo stesso onorevole Giovanni Spadolini, che fu il primo Ministro del nuovo dicastero, dette atto, nella sua replica, all'interrogante della validità del contributo dato, veniva a colmare una rilevante carenza sotto il profilo politico-istituzionale;

se non ritenga che sia veramente assurda, nel mentre è aperto nel Paese un dibattito in ordine all'esigenza di istituire un ministero della cultura — come da tempo è avvenuto nella vicina Francia — che dovrebbe dare grande rilevanza e sostegno adeguato a livello qualitativo ad iniziative e produzioni nei vari settori dove si viene a spiegare l'intelligenza umana nella sua dimensione razionale-creativa, la non esaltante prospettiva della « soppressione » di un ministero che si occupa di beni culturali, diffusamente presenti nel nostro territorio, tanto da costituire quasi il 60 per cento del patrimonio artistico-culturale di tutto il mondo con l'intuibile conseguenza che un tal patrimonio viene

ad assumere non solo sotto il profilo culturale, ma anche sul piano economico turistico;

quale sia infine l'orientamento del Governo in ordine alla suddetta questione, essendo, se la « soppressione-accorpamento » dovesse essere vera, assurdo e mostruoso che si voglia rinunciare ad un importante ministero, la cui presenza ed attività dovrebbero essere anzi potenziata non solo in ordine alle competenze, ma anche in relazione alle disponibilità finanziarie del relativo bilancio. (3-03813)

SIMEONE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in una nota dal contenuto estremamente chiaro ed oggettivamente condivisibile, l'Api (Associazione piccole e medie industrie della provincia di Bologna) è intervenuta sulle nuove modalità per ottenere il rimborso Iva, esprimendo apprezzamento al Ministro delle finanze per aver introdotto « idee innovative » ma denunciando nel contempo come i meccanismi legati alla cosiddetta compensazione creino disparità tra « figli e figliastri », introducendo una incontestabile quanto inaccettabile divisione tra contribuenti di serie A e di serie B;

appare opportuno all'interrogante, al fine di rendere adeguatamente documentata e più comprensibile la premessa, riportare di seguito il testo della suddetta nota: « Dal 16 febbraio chi deve avere dallo Stato un rimborso di Iva non sarà costretto necessariamente ad aspettare anni. Potrà invece — con la cosiddetta compensazione — scalarsi il credito da altri tributi che dovrebbero pagare. Finalmente una buona notizia. Se è vero che a dicembre il fisco doveva ancora rimborsare oltre 16.500 miliardi di crediti Iva, molti, grazie alla compensazione, avranno risolto il loro problema. Non per tutti però è così semplice. Chi, invece, vuole riscuotere direttamente il rimborso, adesso dovrà aspettare che i suoi soldi arrivino materialmente al concessionario di zona (l'Esattoria) dalla Tesoreria

centrale, cioè da Roma. Come dire: procedure nuove e tempi più lunghi. Perché un'iniziativa intelligente e moderna come la compensazione la si controbilancia ponendo chi vuol essere rimborsato in denaro? I motivi per cui un'azienda sceglie di incassare i soldi direttamente possono essere tanti: esigenze di liquidità, ad esempio; oppure un credito che eccede i 500 milioni, cifra oltre la quale non si può più effettuare la compensazione. Non sarebbe allora più moderno e più europeo consentire a ciascuno di trovare la soluzione più adatta, senza essere divisi tra contribuenti di serie A e di serie B? » -:

se il Governo abbia consapevolezza della discriminazione di fatto introdotta dalla disciplina che ha configurato il nuovo meccanismo di compensazione con riferimento ai rimborsi Iva;

quali iniziative intenda adottare con la massima sollecitudine al fine di rimuovere le richiamate condizioni di disparità che determinano un'inaccettabile differenziazione tra contribuenti di serie A e di serie B. (3-03814)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

CONTENUTO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il 31 dicembre 1998 un cittadino italiano che stava soggiornando ad Accra, capitale del Ghana, è stato vittima di una aggressione a scopo di rapina in seguito alla quale è rimasto privo di danaro e del passaporto;

dopo aver effettuato la denuncia alla polizia locale, si recava all'ambasciata italiana per ottenere un documento di viaggio che gli consentisse di rientrare in Italia;

al momento il malcapitato non ritenne opportuno formulare anche una richiesta di sostegno economico dal mo-

mento che pensava di fronteggiare le spese necessarie fino al momento del rientro utilizzando la sua carta di credito;

accortosi, però, dopo il primo prelevamento che il suo *plafond* mensile era esaurito, si rivolgeva nuovamente all'ambasciata in Accra per formalizzare, questa volta, una richiesta di 1.500 dollari Usa necessari alle spese per il rientro, rassicurato sulla fattibilità della procedura da uno degli impiegati;

infatti, come espressamente prevede l'articolo 23 del decreto del Presidente della Repubblica n. 200 del 5 gennaio 1967, l'autorità consolare può concedere erogazioni in danaro, in caso d'urgenza, a cittadini che versino in stato di occasionale necessità. In tale caso l'interessato deve firmare una promessa di restituzione, cui è attribuita efficacia di titolo esecutivo ai sensi dell'articolo 474 del codice di procedura civile;

mentre uno degli incaricati dell'ambasciata predisponesse la documentazione del caso, il cassiere si rifiutava di anticipare la somma in questione sostenendo che il malcapitato avrebbe prima dovuto far trasferire il danaro dalla sua banca in Italia sul conto corrente dell'ambasciata in Accra;

nonostante le inutili richieste di un colloquio con l'ambasciatore per chiarire la questione e per spiegare che questo procedimento avrebbe inevitabilmente determinato un prolungamento del soggiorno in Ghana con una serie di spese da affrontare, il nostro connazionale provvedeva comunque a richiedere alla propria banca il trasferimento del danaro, chiedendo anche di inoltrare una conferma dell'avvenuta operazione direttamente all'ambasciata italiana;

dopo tutto ciò, il cassiere lo invitava a ritornare dopo una settimana per ritirare, finalmente, la somma di 1.500 dollari Usa;

solo il 25 gennaio 1999 il malcapitato poteva ritirare l'assegno, acquistare il bi-